

Segue dalla prima

Dopo l'annuncio il cardinale Angelo Sodano ha invitato tutti a intonare il *De Profundis* in una piazza attonita, sordita dal dolore, ma composta.

A Cracovia, la città di Karol Wojtyła i rintocchi baritonali della grande campana di Sigismondo hanno fatto da eco a quelli di san Pietro, dando l'annuncio alla città polacca. La gente si è riversata nelle strade affollando il piazzale davanti l'arcivescovado e la collina dell'antica cattedrale del castello del Wawel, che tanto cari erano a Lolek. Mai Roma e Cracovia sono state così vicine.

Si era aggravato già all'alba. Alle 11,30 la notizia secca, allarmante del portavoce Navarro Valls: «Le condizioni generali cardio-respiratorie e metaboliche si mantengono invariate: gravissime». Il Papa si mantiene lucido, sereno. Navarro racconta che nella serata di venerdì probabilmente il Papa aveva in mente i giovani da lui incontrati in tutto il mondo. E che anche quelli che lo acclamavano dalla piazza nella notte. Sembrava far riferimento ad essi quando, dalle sue parole, in più riprese si è potuto ricostruire la seguente frase: «Vi ho cercato, adesso voi siete venuti da me. Vi ringrazio». È stato il suo lascito. Ai giovani, suoi amici di sempre ha offerto anche i suoi ultimi pensieri. È rimasto lucido sino alla fine.

«Il Santo Padre moriva guardando verso la finestra, raccolto in preghiera. E questo sta a significare che in qualche modo era cosciente», ha assicurato padre Jarek Cielecki, direttore del Vatican service news e della tv cattolica italiana Tele Padre Pio, che ha citato fonti polacche. «Ad un certo punto - racconta Cielecki - pochi istanti prima di morire, il Papa ha alzato la mano destra muovendola in un evidente, benché soltanto accennato, gesto di benedizione, come se si rendesse conto della folla dei fedeli presenti sul sagrato petriniano in quei momenti che seguivano la recita del rosario». «Non appena terminata la preghiera - prosegue - il Papa ha fatto un grandissimo sforzo e ha pronunciato la parola 'Amen'. Un istante dopo è morto», conclude.

Al suo capezzale oltre al segretario particolare mons. Stanislaso anche il sostituto, monsignor Leonardo Sandri, il Camerlengo cardinal Eduardo Somalo Martinez, il penitenziere Francis Stafford e il segretario di Stato Angelo Sodano e il decano cardinal Josef Ratzinger.

Qualche attimo prima delle 21,37 le agenzie hanno battuto un flash che suonava come un segnale di allarme: «Secondo quanto si è appreso da fonti mediche, c'è stato un ulteriore peggioramento delle condizioni di salute del Papa e il

Suonano a morte le campane della basilica di San Pietro, di Cracovia, di tutte le cattedrali del mondo



LA MORTE DEL PAPA

Una giornata di ansia terribile, con il progressivo deterioramento delle sue condizioni di salute seguite in diretta mondiale

suo cuore sta cedendo». Il segno del tracollo, iniziato alcune ore prima, quando Navarro Valls aveva parlato di «iniziale compromissione dello stato di coscienza del Papa». Nel pomeriggio è stato rinviato e poi è saltato l'incontro con la stampa di Navarro. Da qualche minuto si erano accese le luci dell'appartamento privato di Giovanni Paolo II alla terza loggia del palazzo apostolico. Un segno. Il cardinale «Camerlengo» di Santa Romana Chiesa, lo spagnolo Eduardo Martinez Somalo, accertava ufficialmente la morte del Pontefice alla presenza dell'arcivescovo Piero Marini, maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie e apponeva i sigilli all'appartamento papale. Il Camerlengo ha anche comunicato al Cardinale Vicario per l'Urbe, cardinale Camillo Ruini, la notizia della morte del Papa. Ruini lo ha annunciato al popolo romano «con una speciale notificazione». Mentre il cardinale Martinez Somalo, che in questa fase ha assunto i poteri di governo, ha comunicato la notizia al cardinale Arciprete della Basilica Vaticana. Il cardinale Camerlengo ha



Pianto e preghiera nella cattedrale Almudena di Madrid; a destra la messa a San Paolo del Brasile; in basso la preghiera a Cracovia in Polonia



Ore 21.37, si ferma anche il cuore Wojtyła ha lottato fino all'ultimo

L'annuncio dell'arcivescovo Sandri. I funerali non prima di giovedì

parla l'anestesista del Papa

«Il suo fisico è stato tenace
Ha resistito oltre ogni aspettativa»

Federico Ungaro

ROMA Una fibra così straordinaria e una volontà così di ferro, da poter resistere ad una serie di malanni e malattie quasi senza fine. «Nella mia esperienza di medico - spiega Corrado Manni, professore emerito di Anestesia e Rianimazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, che per molti anni ha lavorato al Policlinico Gemelli di Roma e ha seguito la salute del Santo Padre - sono poche le volte che ho visto una fibra così resistente».

Professor Manni, la sorprende la resistenza mostrata dal Pontefice?
«Le dirò che quando venerdì sera i bollettini medici avevano rivelato che Giovanni Paolo II era entrato in stato di incoscienza, ero convinto che non avrebbe superato la notte. E invece ha lottato fino alla fine con tutte le sue forze, segno che la sua fibra era straordinariamente forte».

È andato del tutto al di là delle previsioni, anche dei medici...

«I nostri apparati più importanti, quello respiratorio, quello circolatorio, i reni e così via, non sono isolati fra loro. Quando uno di loro comincia a venire meno anche gli altri ne subiscono le conseguenze e si ha un deterioramento progressivo di tutte le funzioni corporee. Le forze piano diminuiscono e scema la capacità reattiva dell'organismo. È un sommarsi di cose che, alla fine, pesano

sulla pompa cardiaca e conducono all'arresto delle funzioni cardiocircolatorie. Rimane il fatto che però Giovanni Paolo II è stato un Pontefice fuori dagli schemi e questo si può ormai dire in tutti i sensi, compreso quello medico».

Quale organo è il più resistente di tutti?

«Sicuramente il cuore. Tra tutti gli organi che in varie riprese sono stati coinvolti nelle vicende mediche e chirurgiche che hanno interessato il Papa, il cuore e il sistema cardiovascolare è quello che ha dato sempre meno fastidi ai medici».

Merito di che cosa?

«Beh, la fibra è molto resistente, ma non dobbiamo dimenticare che Papa Wojtyła è sempre stato un grande sportivo. Camminatore, sciatore e da giovane nella sua Polonia aveva lavorato come operaio».

Per quanto lei può sapere, seguiva diete particolari?

«No niente di particolare. Gli piaceva la cucina semplice della sua Polonia, che veniva preparata dalle suore polacche che badavano ai suoi appartamenti. Ho mangiato qualche volta con il Santo Padre ed era una cucina molto frugale».

La prova più dura in assoluto per il Pontefice è stata l'attentato del 13 maggio dell'81. Una persona con una fibra meno resistente avrebbe superato gli effetti dell'attentato?

«Sarebbe stato molto difficile. Mi ricordo



che arrivò al Gemelli con una pressione bassissima e un addome completamente devastato dalla pallottola e pieno di sangue e materiale intestinale. Non so se una persona di fibra normale sarebbe sopravvissuta».

Che cosa si ricorda dell'intervento seguito all'attentato?

«Mi ricordo che quella pallottola è come se fosse stata radiocomandata. Entrò nell'addome e uscì all'altezza dell'osso sacro, provocando danni molto gravi ma evitando per fortuna di ledere organi fondamentali. Sembrava che fosse stata in parte deviata dalla mano destra che il Pontefice teneva sull'addome. Infatti fratturò una delle dita della mano. Qualcuno ci può vedere l'opera della Divina Provvidenza, qualcun altro quello del caso. Sta di fatto che se il proiettile avesse toccato qualche nervo o peggio ancora l'aorta addominale, non sarebbe stato possibile salvarlo».

che arrivò al Gemelli con una pressione bassissima e un addome completamente devastato dalla pallottola e pieno di sangue e materiale intestinale. Non so se una persona di fibra normale sarebbe sopravvissuta».

presso possesso del Palazzo Apostolico Vaticano, dei Palazzi del Laterano e di Castel Gandolfo, e ne esercita la custodia e il governo. L'altro suo compito immediato è quello di stabilire, «uditi i Cardinali Capi dei tre Ordini, tutto ciò che concerne la sepoltura del Pontefice, a meno che questi, da vivo, non abbia manifestato la sua volontà a tale riguardo».

I funerali solenni si terranno non prima di giovedì nella basilica di san Pietro alla presenza dei maggiori capi di stato e di governo del mondo. Dopo la morte del Pontefice, i Cardinali celebreranno le esequie in suffragio della sua anima per nove giorni consecutivi. «Si sono messe in modo tutte le procedure previste nella costituzione apostolica "Universi Dominici Gregis" promulgata da Giovanni Paolo II il 22 febbraio del 1996», ha riferito Joaquín Navarro Valls in serata in un comunicato scritto. La prima congregazione generale dei cardinali si terrà lunedì 4 aprile, alle ore 10 nella sala Bologna del palazzo apostolico.

Così in Vaticano e nella Chiesa inizia la «Sede Vacante» che terminerà quando il collegio cardinalizio, riunito in Conclave, avrà eletto il nuovo Pontefice. Oggi sarà allestita la camera ardente per Giovanni Paolo II. Una prima fase del rituale avrà luogo nella sala Clementina dove potranno portare l'estremo saluto al Papa i cardinali e i vescovi della Curia. Successivamente, non prima di lunedì pomeriggio, la salma verrà trasportata nella Basilica di San Pietro, dove i fedeli potranno rendergli omaggio.

Roberto Monteforte

Silvestrini: «Mi ha rivolto un cenno con gli occhi»

Il cardinale racconta l'ultima visita al Pontefice, ieri mattina: «Voleva farmi capire di avermi riconosciuto»

CITTÀ DEL VATICANO «La sua lenta agonia procede. I parametri si alterano, ma mostra una grande resistenza cardiaca». È la testimonianza diretta del cardinale Achille Silvestrini, prefetto emerito della Congregazione per le Chiese orientali uno dei pochi che ieri mattina ha avuto accesso agli appartamenti papali e ha potuto avvicinarsi al capezzale di Giovanni Paolo II.

Con lui c'era anche il cardinale Jean Louis Tauran, l'attuale Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, ma che per un decennio è stato come prima mons. Silvestrini. Sostituto per i rapporti con gli Stati della Santa Sede e stretto collaboratore del Pa-

pa per la politica estera. Ma è Silvestrini a raccontare. «Quando io e il cardinale Tauran siamo stati introdotti nella stanza da mons. Stanislaso, che ci ha annunciato sia in lingua italiana che

«L'ho trovato disteso a letto, sereno, placido. Ha riconosciuto sia me che il cardinal Luois Tauran»

polacca, il Papa ha mostrato di aver capito con una vibrazione del volto, facendo un cenno col movimento degli occhi. Ha mostrato di reagire. Ha dato segno di riconoscere le persone». Lo descrive: «Era disteso, a letto. Placido, sereno. Appariva dimagrito». E poi il respiro che «non è parso affannoso» e che non «era aiutato da strumentazioni».

«È dai cenni del volto - assicura - ha fatto capire di rispondere all'indicazione che gli dava don Stanislaso sulla presenza, mia e di Tauran. Di averci riconosciuto. Ha mostrato di capire di chi e di che cosa si trattava».

L'impressione ricavata dal porporato conferma quanto dichiara-



to in mattinata dal portavoce vaticano Joaquín Navarro Valls. «Il pontefice era evidentemente in uno stato generale di assopimento da cui però si è un po' risvegliato quando ha avuto notizia della nostra presenza». Ma il cuore è forte. L'impressione del cardinale è che il Papa «reagisce» e che «oggi come oggi non direi che è questione di ore, può essere questione di qualche giorno...».

Lascia capire, mons Silvestrini. Non dice «essere giunti alla fine della vita», che per un credente è solo un passaggio. E commosso. «Non potevo rimanere lontano» spiega. È forte il suo rapporto con papa Wojtyła.

«Mi sento come un figlio che

va a trovare il padre, pieno di affetto e di dolore. Sono tanto legato a questo Papa, sono stato ordinato vescovo da lui. Gli sono debitore della stima, della fiducia e della paternità che ha sempre manife-

«Non potevo restargli lontano: mi sento come un figlio che va a trovare il padre, pieno di affetto e di dolore»

stato nei miei confronti».

Il cardinale ha ancora vivo il ricordo del viaggio effettuato con Giovanni Paolo II in Terrasanta: «Un'emozione incredibile che ha trasformato gli ebrei di Israele che hanno detto "abbiamo trovato un grande amico"».

Poi il congedo da Karol Wojtyła: «Abbiamo pregato, poi lo abbiamo ringraziato per tutto quello che ha fatto. Gli abbiamo baciato la mano. Su indicazione datagli dal segretario mons. Stanislaso - ha aggiunto il porporato - Giovanni Paolo II ha dato segno di riconoscere le persone». E ha concluso. «Pregiamo tutti per lui, con tutto il cuore».

r.m.